

# SERVITÙ DIGITALE

[www.fuoridalmediaevo.org](http://www.fuoridalmediaevo.org)

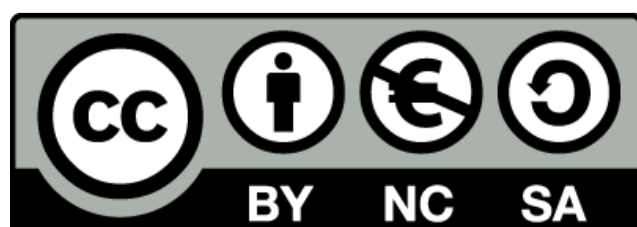
FuoriDalMediaevo è un'associazione culturale nata a Como nel 2008 con il proposito di creare, sottraendosi alla logica dei mass e social media, confronti e riflessioni critiche sulla società contemporanea.

Nel corso degli anni, l'associazione ha organizzato diversi incontri in scuole e altri luoghi di aggregazione e diffuso gratuitamente alcune pubblicazioni autoprodotte.

Questo documento è il risultato di una discussione approfondita, che ha coinvolto il piccolo gruppo di FuoriDalMediaEvo durante l'autunno 2024.

Le immagini che si alternano ai testi sono riproduzioni di opere dell'artista Peppo Bianchessi, che ne ha cortesemente concesso l'utilizzo e che l'Associazione ringrazia per la preziosa collaborazione

Quest'opera è stata autoprodotta dall'associazione culturale FuoriDalMediaEvo e viene rilasciata sotto licenza Creative Commons.



CRITICA LETTERARIA 2.0



MACCHINA PER SCRIVERE  
RECENSIONI SOCIAL

MACCHINA PER SCRIVERE STORIE POSITIVE



Nel Medioevo,  
a differenza dello schiavo,  
il servo non è proprietà del signore,  
ma gode di alcune libertà e tutele,  
concesse dal signore in cambio di prestazioni  
a cui è vincolato come obbligo.

Nel Mediaevo,  
questi benefici si chiamano *identità digitale,*  
*cittadinanza digitale, consenso informato,*  
*tutela della privacy, libero accesso alla rete.*

In cambio,  
ci viene imposto di cedere  
i diritti di sfruttamento  
di ogni nostra esperienza  
vissuta e immaginata.

Siamo diventati  
SERVI DIGITALI

# Fotografa tutto...

pensa ai bambini poveri che non hanno lo smartphone...



Nel passato,  
in seguito all'EMANCIPAZIONE  
dalla condizione servile,  
gli ambiti fondativi del vivere sociale  
(sanità, scuola, accesso alla  
pubblica amministrazione, ecc.)  
sono stati sottratti alla logica del privilegio,  
diventando diritti.

Oggi,  
sotto il martellare della propaganda  
sull'efficienza e l'inevitabilità della transizione digitale,  
questi diritti tornano ad essere privilegi  
concessi in cambio di prestazioni servili.

Per emanciparsi da questa servitù  
occorre un atteggiamento critico,  
che consenta di acquisire consapevolezza  
del fatto che l'apparato digitale  
è diventato una struttura totalitaria  
capace di condizionare in maniera pervasiva  
le dimensioni economica, politica e culturale.



Il concetto di CITTADINANZA DIGITALE  
necessita di essere definito  
dal punto di vista culturale:  
assumerlo come mero dato di fatto  
non consente di acquisire  
una piena consapevolezza del suo significato.

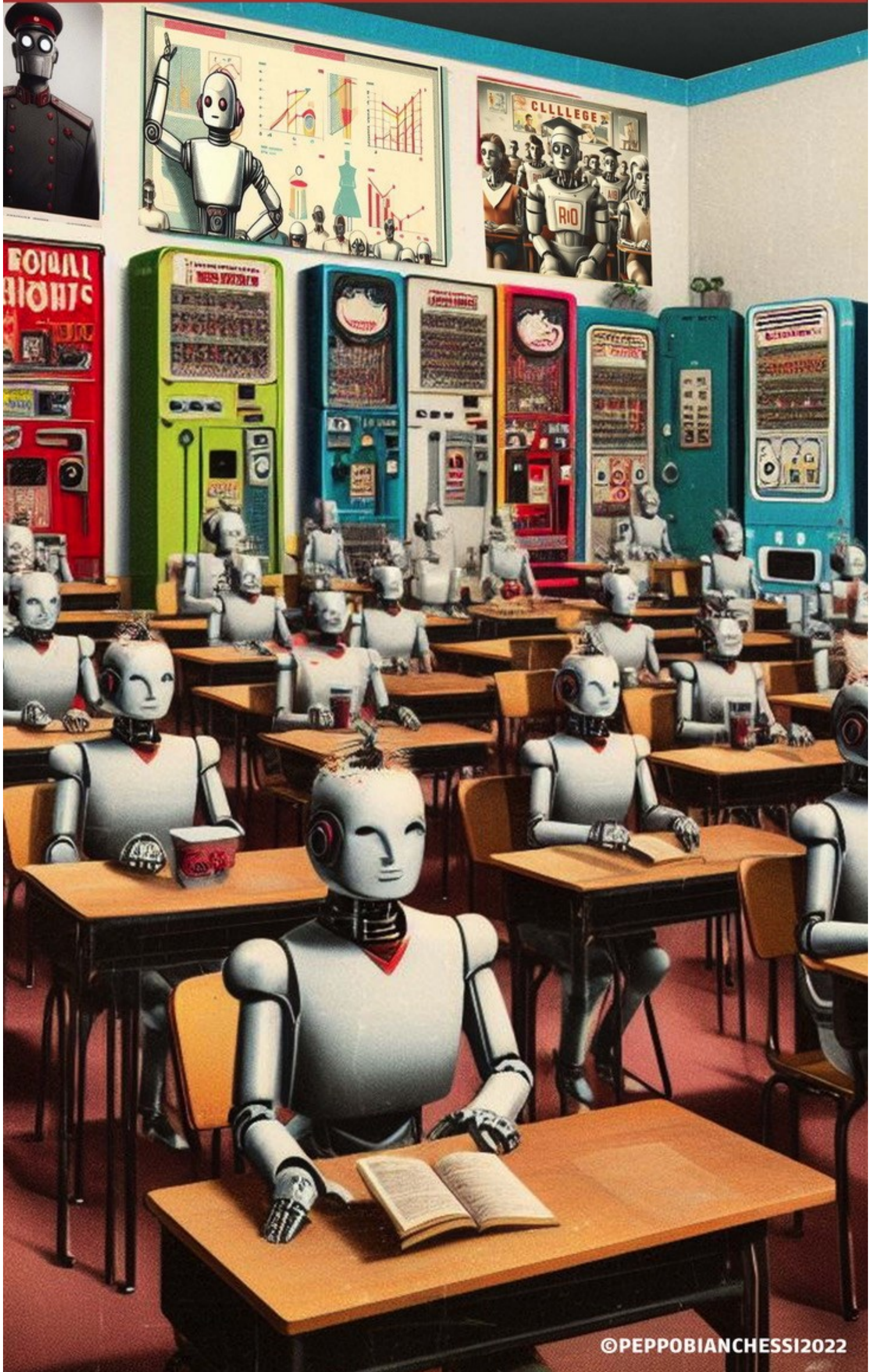
Per esempio,  
perché la cittadinanza non è stata associata  
ad altre tecnologie?  
Perché non si è parlato di cittadinanza *cartacea*,  
*meccanica*, *a vapore*, *a scoppio* o *elettrica*?

Mantra ininterrotto della nostra epoca,  
la **RESILIENZA** nasconde  
una forma autoindotta di obbedienza,  
annulla ogni resistenza e sbarra la via  
a qualunque alternativa teorica e pratica.

D'altra parte,  
le idee dominanti di un'epoca  
spingono sempre all'adattamento  
nei confronti dell'apparato (tecnico) egemonico,  
esaltandone le potenzialità e demonizzando le alternative.



# MACHINE LEARNING



## La **REALTÀ AUMENTATA**

propone in effetti un mondo diminuito,  
privato di spazi, tempi e corpi:  
una successione di eventi  
ai quali è possibile partecipare  
solo da spettatori,  
ciascuno orfano dell'Altro.

Perché ci sia informazione  
sono necessarie esperienze come  
**il silenzio**

(premessa, fondamento ed esigenza del discorso),

**l'oblio**

(premessa, fondamento ed esigenza della memoria),

**il distacco**

(premessa, fondamento ed esigenza della relazione).

**L'INFOSFERA** non è  
un ambiente neutrale,  
al contrario neutralizza ogni contesto,  
con la conseguenza che le parole  
si svuotano di senso.

Annulare le distanze e le differenze  
tra contesti e registri comunicativi  
non è un segno di libertà e  
non genera un'estensione inclusiva  
delle capacità di comunicare,  
ma produce un'omologazione  
dei linguaggi e dei modelli culturali  
che sacrifica ogni forma di creatività  
sugli altari del mercato.

**GUARDATE AVANTI!**



## CHE FARE?

Non si tratta di distruggere la macchina digitale,  
ma di misurarne l'efficacia  
in contesti che rendano effettiva  
la sua vocazione strumentale.

Occorre  
ricreare spazi e tempi analogici di libero confronto  
all'interno di comunità concrete e  
riprogettare la rete  
attraverso infrastrutture digitali pubbliche,  
gestite democraticamente e  
orientate a fini collettivi.

Liberate da interessi commerciali privati,  
tali infrastrutture potrebbero generare innovazione,  
senza ledere i diritti.